



Quando ascoltavamo queste precisazione accuratissime di cui il testo antico ci ha parlato, della dimora, della tenda, presenza del Dio vivo, dentro il cammino conclusivo dell'esodo, avevamo certo la percezione di quanto solennità e di quanta precisione ci fosse attorno a questo segno, che era stato il segno che aveva condotto il cammino. Quando la nube impregnava la tenda, si rimandava la partenza, si rimaneva ancora, quando si sollevava riprendeva la marcia faticosa nel deserto. Era il luogo vitale e questo popolo nomade in cammino che stava vivendo per intero l'avventura inaspettata

dell'esodo. Ma appunto ascoltandolo stamattina e con l'accenno agli altri testi, quello alla lettera agli Ebrei, o questo brano dal vangelo di Giovanni, tocchiamo con mano quanto Dio sia andato poi abbondantemente oltre, quelle recinzioni sono saltate, la limitazione di orari, di presenze, di persone che potevano accedere alla dimora, tutto questo è stato largamente superato, dal dono che invece in pienezza Dio ha condotto a compimento, perché un Tempio anche bello lo si può comunque profanare, lo abbiamo sentito, era diventato luogo di commercio e di scambio, altro che spazio di esperienza con Dio che abita con il suo popolo. Se poi invece il Tempio, ecco la parola del vangelo di oggi, è il corpo del Signore, questo lo si può mandare a morte, certo, e Dio ce lo restituisce risorto, il Vivente. Ma se questo è il tempio nuovo non ci sono più confini, non ci sono più orari di accesso, non ci sono impedimenti di nessun tipo, quando uno lo desidera l'incontro con il Signore ci va', questo è il Tempio nuovo dello Spirito del Signore, questa è, dice l'autore della lettera agli Ebrei, quella promessa ancora migliore, che è andata al di là di ogni nostra attesa, compimento dell'alleanza nuova e inaspettata, che ci ha tutti sorpresi e commossi, è andata oltre, davvero. Ecco, tutto questo fa un po' da cibo per noi stamattina, poi dopo per chi rimane la possibilità di andare oltre nell'ascolto della parola, e di vivere questa mattinata di sabato di ritiro, certo però già ci accorgiamo che questa è parola che prelude, ed è la chiave di lettura della liturgia della solennità che inizieremo stasera, perché anche le Chiese più belle non possono dire mai il confine, di un Dio che si lascia raggiungere ovunque e da chiunque, contenti di avere chiese belle, anche la nostra è bella, no, sobria, semplice, luminosa e intensa, ma dopo nessuno di noi la vorrebbe recintare per dire: fuori, voi non ci entrate. No! Ci accorgiamo che questi dono che dopo il Signore benedici facendoli diventare dimora, questi doni hanno la stessa magnanimità del Signore, spazio ospitale che accoglie tutti. E stamattina noi siamo tra le persone accolte, attese dal Signore, persone cui la parola del Signore dice: entraci in comunione con il corpo di Cristo, questo è il tempio nuovo, ed è una comunione che non si lascia contaminare da cose esteriori, custodita nel cuore essa è dono che rimane indelebile.

SABATO PRIMA DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 40, 16-38

In quei giorni. Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l'incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Mise infine la cortina all'ingresso della Dimora. Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.

Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

SALMO

Sal 95 (96)

® Popoli tutti, date gloria al Signore!

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atrii. ®

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. ®

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 8, 3-6

Fratelli, ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 2, 13-22

In quel tempo. Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e il Signore Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del

tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.